INFO E CONTATTI

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SUI CONFLITTI AMBIENTALI - CDCA ABRUZZO

sede legale / via dei Filippini, 3 - 33030 Frisa (CH)
sede operativa / Comune di Frisa, p.zza Principe di Piemonte
66030 Frisa

tel. / 3491357990
mail / abruzzo@cdca.it
pec / cdca.abruzzo@pec.it

CDCA Abruzzo - Centro Documentazione sui Conflitti Ambientali

SE MI LASCI NON VALE

Manuale pratico di cittadinanza attiva nel contrasto dell' ABBANDONO DI RIFIUTI

a CURA di

CDCA Abruzzo
Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali

NOTA

Questo opuscolo è stato realizzato come utile strumento di CITTADINANZA ATTIVA all'interno del più ampio PROCESSO PARTECIPATIVO previsto dal CONTRATTO DI FIUME DEL FELTRINO.

Un piccolo passo verso il PROGETTO DI RISANAMENTO delle risorse idriche del TUO territorio!

Per approfondire e conoscere il CdF Feltrino visita il sito e/o la pagina Facebook dedicata.

http://www.contrattodifiumefeltrino.org/

Contratto di Fiume Feltrino

IL CONTRATTO DI FIUME

Il Contratto di fiume del Feltrino ha ad oggetto il tema della rigenerazione ambientale del bacino idrografico del fiume Feltrino e si qualifica come utile e necessario strumento per la tutela e salvaguardia dell'ambiente, rispetto del territorio e riqualificazione dei bacini fluviali. Si tratta di un ambizioso progetto che parte dal basso e che mira alla valorizzazione e riqualificazione ambientale, sociale e paesaggistica di una delle zone più belle e difficile del territorio della provincia di Chieti. Al CdF aderiscono il comune di Lanciano, come capofila, Castel Frentano, Frisa, San Vito Chietino e Treglio.

Il CdF oggi rappresenta la modalità più moderna ed avanzata di programma finalizzato alla definizione e condivisione di uno scenario strategico di riqualificazione fluviale e territoriale, azioni di cui il bacino del Feltrino necessita con urgenza.

COS'è STATO FATTO -
LA PRIMA FASE / IL DOSSIER PRELIMINARE

La fase attuativa di tale accordo è stata affidata al CDCA Abruzzo e si è conclusa il 31 ottobre 2015. In questa prima fase è stato redatto e firmato il PROTOCOLLO D'INTESA e predisposto il DOSSIER PRELIMINARE*, consegnato nel novembre 2015, che ha aggiornato e consolidato le conoscenze sullo stato di degrado che da decenni affligge l'intero bacino idrografico del Feltrino. Il Dossier preliminare è il primo documento della Fase di preparazione della realizzazione del CDF del bacino del Feltrino ed ha avuto come obiettivo principale quello di fornire un primo inquadramento delle caratteristiche del bacino fluviale per focalizzare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce del territorio interessato.

COSA C'è DA FARE -
LA SECONDA FASE / IL PROCESSO PARTECIPATIVO

Nella seconda fase del Contratto di Fiume si provvederà a verificare la sussistenza di elementi nuovi che richiedano l'AGGIORNAMENTO DEL DOSSIER, attraverso attività di campo e ricerche documentali. Si provvederà, inoltre, alla realizzazione di una MAPPA CARTOGRAFICA del bacino del Torrente Feltrino, all' elaborazione di un PIANO D'AZIONE in cui verranno delineate le soluzioni alle criticità a valle del processo partecipativo avviato già nel corso della prima fase.

* Per visionare il Dossier Preliminare puoi visitare il sito www.contrattodifiumefeltrino.org

SALVAGUARDIA DEI FIUMI

L'ABBANDONO DEI RIFIUTI LUNGO GLI ARGINI

I fiumi costituiscono ecosistemi di primaria importanza: regolano il microclima delle zone che attraversano grazie alla diffusione dell'umidità nel terreno circostante e sono una delle principali risorse naturali per le piante, gli animali e per l'uomo stesso. Le zone di vegetazione ripariale, oltre a filtrare le sostanze drenate dai suoli e a consolidare le rive, costituiscono degli habitat (le "*zone umide*") insostituibili per numerose specie animali e vegetali, rappresentando uno degli ambienti a maggiore diversità biologica.

Diversi fattori legati all'utilizzo e sfruttamento del territorio, e soprattutto delle sponde, da parte dell'uomo, stanno mettendo a dura prova l'habitat fluviale, sia dal punto di vista della qualità delle acque che della sicurezza idrogeologica.

Una delle piaghe che maggiormente mettono a repentaglio la salute degli ecosistemi fluviali è rappresentata dall'ABBANDONO DEI RIFIUTI lungo gli argini o direttamente all'interno degli alvei fluviali.

N.B

È VIETATO GETTARE IN ACQUA RIFIUTI LIQUIDI E SOLIDI DI QUALSIASI GENERE

I TRASGRESSORI SARANNO PUNITI A NORMA DI LEGGE

Ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera a) del D.Lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) si definisce **RIFIUTO** "*qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi*".

Tra i rifiuti abbandonati lungo i fiumi ve ne sono anche di PERICOLOSI quali: oli minerali esausti, imballaggi e parti di motori contenenti sostanze pericolose e miscele liquide, materiali edili contenenti amianto, contenitori di fitofarmaci.

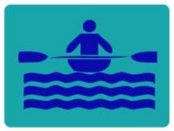
LE CONSEGUENZE DELL'ABBANDONO

I rifiuti, in stato di abbandono incontrollato e corrosi dall'azione degli agenti atmosferici, sono potenzialmente lesivi per il suolo e per le falde sottostanti.
Le principali conseguenze dell'abbandono rifiuti risultano essere:

1. **INQUINAMENTO DELLE ACQUE** / i rifiuti potrebbero rilasciare nell'acqua sostanze inquinanti a danno diretto degli organismi acquatici

2. **RISCHIO IGIENICO-SANITARIO** / l'acqua inquinata, se utilizzata a scopo irriguo, potrebbe trasferire gli inquinanti sulle coltivazioni; gli inquinanti potrebbero raggiungere le coste e rappresentare un rischio per la balneazione e per gli organismi marini che, se ingeriti, costituirebbero a loro volta un rischio sanitario

3. **SCADIMENTO DELLA QUALITà PAESAGGISTICA** / percezione negativa del territorio e ripercussioni sulla sua Attrattività turistica



4. **RIPERCUSSIONI SULLE TASCHE DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE** / i costi della raccolta e smaltimento dei rifiuti indifferenziati abbandonati fuori dai cassonetti rientrano tra i costi complessivi del servizio e devono pertanto essere coperti dal gettito della tassa TARI

5. **DEGRADO AMBIENTALE** / l'abbandono di rifiuti potrebbe aggiungersi ad altri elementi di impatto sull'ambiente ed aumentare l'impoverimento delle risorse ambientali, in particolare dell'acqua e dei servizi ecosistemi correlati

6. **RISCHIO IDROGEOLOGICO** / vi è il concreto pericolo i rifiuti, specie quelli ingombranti, vengano trascinati dalla corrente, ostruendo in caso di piene il flusso idrico e incrementando il rischio di esondazioni.

NORMATIVA VIGENTE

NEL CONTRASTO DELL'ABBANDONO DEI RIFIUTI

La disciplina normativa relativa all'abbandono dei rifiuti è contenuta in modo puntuale all'interno del Dlgs 152/2006, meglio conosciuto come CODICE DELL'AMBIENTE (T.U.A - Testo Unico Ambientale).

Il **DLGS 152/2006** è il provvedimento nazionale di riferimento in materia di valutazione di impatto ambientale, difesa del suolo e tutela delle acque, gestione dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento atmosferico e risarcimento dei danni ambientali.

Dalla sua data di entrata in vigore (29 aprile 2006) ad oggi il Codice dell'ambiente ha subito numerose modifiche ed integrazioni ad opera di successivi provvedimenti che ne hanno ridisegnato il contenuto, così come numerosi sono stati i provvedimenti emanati in attuazione delle singole parti dello stesso decreto legislativo.

ART. 192

Il divieto di abbandono nel T.U.A. è enunciato specificatamente dall'**art. 192** secondo cui "**L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul suolo e nel suolo sono vietati ed è altresì vietata l'immissione di rifiuti di qualsiasi genere, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali e sotterranee**".

LE SANZIONI PREVISTE PER L'ABBANDONO

Le disposizioni sanzionatorie previste per le violazioni al citato art.192 sono contenute negli **articoli 255**, 1° comma (**Sanzioni amministrative**) e **256**, 2° comma (**Sanzioni penali**) a seconda del soggetto che commette l'illecito: se si tratta infatti di un privato, la sanzione è amministrativa, se si tratta di un soggetto qualificato (titolare di imprese o responsabile di enti) la sanzione è penale. Inoltre, in caso di reato commesso da un soggetto qualificato e qualora la gestione illecita abbia riguardato rifiuti non pericolosi sarà applicabile la pena dell'arresto o dell'ammenda, qualora si sia trattato di rifiuti pericolosi si applicheranno entrambe le pene.

Dal 25 dicembre 2011, l'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti non pericolosi sul suolo, è sanzionato con una **pena pecuniaria da trecento euro a tremila euro.**

N.B

L'ABBANDONO e l'ammasso di rifiuti hanno in comune il carattere dell' **OCCASIONALITA'** della condotta che li distingue da comportamento che configura invece il REATO DI DISCARICA, **CONTINUO** e di tipo **IMPRENDITORIALE**.

Intervento normativo e sanzionatorio non sono però sufficienti a contrastare un fenomeno «culturale» così tanto radicato come quello dell'abbandono irresponsabile di rifiuti. Per ottenere risultati di lungo periodo appare necessario il coinvolgimento attivo e consapevole del cittadino nella difesa dell'ambiente.

CITTADINANZA ATTIVA

NEL CONTRASTO DELL'ABBANDONO

Un cittadino consapevole dei propri diritti/doveri è una fonte necessaria e primaria per mantenere sotto controllo il nostro territorio. Uno dei casi classici di intervento del cittadino è la **SEGNALAZIONE PER L'ABBANDONO DI RIFIUTI SUL TERRITORIO.**

La segnalazione può essere fatta **A VOCE** oppure per **ISCRITTO**, il metodo migliore è quello di una segnalazione scritta. La segnalazione può essere fatta indistintamente al **Sindaco** del Comune ove sono stati rinvenuti i rifiuti abbandonati, alla **Polizia Locale** operante nel Comune dove è avvenuto il rilevamento oppure alle altre **forze di Polizia** o infine alla **Procura della Repubblica** competente territorialmente

LA SEGNALAZIONE: COSA DEVE CONTENERE?

Localizzazione dell'area / si devono fornire le indicazioni precise su dove si trovi l'area; la soluzione ideale è quella di fornire l'ubicazione o, meglio ancora, le coordinate geografiche (quasi tutti possiedono ormai uno smartphone dotato di GPS)

Tipologia della zona / indicare se si tratta di una prato aperto, recintato, nella proprietà di qualcuno, in un bosco. Nel caso si conosca il nome del proprietario del terreno avvertirlo. In moltissimi casi ci si trova di fronte a proprietari di terreni ignari del fatto che sul terreno di proprietà vi sia stato un abbandono di rifiuti

Quantità e qualità del rifiuto / specificare se i rifiuti sono all'interno di contenitori, se sono chiusi o aperti, il numero di questi contenitori ed eventualmente odori particolari provenienti dai contenitori

Testimoni / possiamo anche inserire il nome o i nomi di altre persone che si sono accorti di quanto avvenuto.

Documentazione fotografica / supportare la segnalazione con del materiale fotografico o video è decisamente importante e necessario soprattutto per evidenziare e descrivere meglio la tipologia di rifiuti e la quantità e il loro stato. Non ha senso presentare tantissime fotografie, è importante che quelle consegnate siano ideali per far capire meglio la segnalazione.

La segnalazione va sottoscritta. Ricordate bene che le segnalazioni e le denunce anonime non vengono prese in considerazione. Fornite SEMPRE i dati di chi fa la segnalazione (nome e cognome, proprio indirizzo e recapito telefonico.

Fatevi rilasciare sempre dalla Polizia Locale o dall'ufficio Protocollo del Comune dove presentate la segnalazione una copia recante il **timbro di ricevuta.**

Se la segnalazione non viene portata a mano, ma viene spedita, il metodo consigliato è quello della **Raccomandata con Ricevuta di Ritorno** o della posta elettronica certificata.

Conservate **SEMPRE** allegata alla copia della segnalazione anche le copie delle fotografie o del video che consegnate a supporto della segnalazione.

ATTENZIONE

Evitate di frugare tra i rifiuti senza protezioni adeguate. Lasciamo questo compito a chi sa come operare in certe situazioni!

Sul sito www.contrattodifiumefeltrino.org è possibile scaricare il fac-simile di modulo per la segnalazione.